

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XIV
sesta raccolta(22 maggio 2017)

Anno XIV!

In questa raccolta:

- ***Immigrazione e integrazione. La sentenza della Corte di Cassazione: richiamo di attenzione?***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***Il sogno REM di Macron***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- ***AP-Associazione Prefettizi informa***, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

Immigrazione e integrazione
La sentenza della Corte di Cassazione: richiamo di attenzione?
di Antonio Corona

Più di quanto già non appaiano a una prima lettura.

Così parrebbero senso e significato di una recentissima sentenza della Cassazione in tema di integrazione e, quindi, di pacifica e civile convivenza.

Altresì al contempo innovando su di una diffusa convinzione, per la quale sia bastevole pretendere, dai numerosi migranti approdanti alle italiche sponde, il rispetto del solo ordinamento nostrano.

La Suprema Corte potrebbe essersi spinta oltre, con la ricomprensione dei *valori*.

Sorpreso, riporta la cronaca, con un coltello(*kirpan*) di 18cm in tasca, un indiano *sikh* ricorre contro la sanzione irrogatagli.

“L’arma? È come il turbante, un simbolo religioso, portarlo costituisce adempimento del credo”, sostiene a sua discolpa.

La Cassazione è di tutt’altro avviso.

Per prima, delibera, viene la tutela del bene *sicurezza pubblica*.

Fin qui, nulla di sorprendente.

Basterebbe scorrere l’articolo 8 della Costituzione: “*Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l’ordinamento giuridico italiano. (...)*”.

Nella sentenza, però, “(...) i giudici sottolineano: «Intollerabile che l’attaccamento ai propri valori, seppure leciti secondo le leggi vigenti nel Paese di provenienza, porti alla violazione cosciente di quelli della società ospitante» (...)” (Ilaria Sacchettoni, «I migranti rispettino i nostri valori», *Corsera*, 16 maggio 2017, pag. 2)

Immedie le reazioni.

Interessante quella di Massimo Gramellini, che appare rappresentativa di un certo orientamento di pensiero: “(...) Io invece mi ostino a pensare che l’ospite di una democrazia non abbia l’obbligo di

*conformarsi ai suoi valori, ma di rispettarne le leggi. Se indossando il pugnale d’ordinanza quel sikh ha violato la legge italiana, è giusto che venga punito. (...) Ma non per una questione di «valori», concetto tanto impegnativo quanto indefinito, ma perché nel nostro ordinamento quei comportamenti configurano dei reati (...) I valori e le leggi non sono la stessa cosa. Le seconde si ispirano ai primi, ma in una democrazia non vi si sovrappongono completamente. Esiste uno spazio in cui usi e costumi debbono potersi esprimere in libertà, a condizione che non interferiscano con quella degli altri. (...)” (Sikh transit gloria mundi, *Corsera*, 16 maggio 2017, pag. 1)*

Nonostante la loro ragionevolezza (e sorvolando su qualche elemento di contraddizione), sembra che la Cassazione abbia tenuto in modesto conto argomentazioni di tal fatta.

Qualche lume in proposito può essere probabilmente fornito da un successivo passaggio della sentenza: “(...) «La società multi-etnica è una necessità, ma non può portare alla formazione di arcipelaghi culturali confliggenti a seconda delle etnie che la compongono» (...)” (v. *supra*, I. Sacchettoni)

Sia intanto preliminarmente permesso costatare come la Suprema Corte non abbia avuto remore a inoltrarsi su di un terreno insidiosissimo: il tema delle *etnie*, nervo scoperto di infinite e divisive discussioni.

Dalla *Treccani.it*.

“*etnia/et'nia/s.f.*[dal fr. *ethnie*, der. del gr. *éthnos* “razza, popolo”]-(etnol.)[gruppo di persone con caratteri razziali, culturali e linguistici comuni]≈comunità, *ethnos*, gente, popolazione, popolo, razza, stirpe. ↓ *clan*, *tribù*”.

E ancora.

“*Etnia* Nell’antropologia della fine del 19° sec., raggruppamento umano (dal gr. *ἔθνος* «razza, popolo») distinto da altri sulla base di criteri razziali, linguistici e culturali.

Tale definizione, tuttora impropriamente ma correntemente usata, è stata sottoposta a radicale revisione dall'antropologia contemporanea. In un primo momento (anni 1940 e 1960) si sono date definizioni puramente culturali (quelli etnici sono gruppi concreti, locali, che elaborano rappresentazioni di una comune identità storica e sociale), che presupponevano comunque l'esistenza di gruppi reali. Negli anni 1970 sono state elaborate definizioni che hanno indagato i processi di interazione storica, sociale e simbolica, attraverso cui i gruppi umani percepiscono e rappresentano la propria diversità da altri gruppi umani. In particolare, F. Barth ha sostenuto che, all'interno dell'adattamento dei gruppi umani a ecosistemi differenti, centrale per la comprensione delle identità etniche è la nozione di confine etnico. Da punti di vista socioeconomici si è evidenziata invece l'importanza di fenomeni di etnicità che sorgono dall'interazione reattiva tra gruppi che occupano settori diversi del sistema economico. Negli anni 1980 è emersa l'importanza dei rapporti intercorrenti fra processi storico-economici globali e dinamiche locali, in base ai quali i gruppi umani definiscono la propria identità (J.L. Amselle ed E. M'Boloko, 1985). Si è esplicitato come il concetto di e. sia espressione di una grammatica ideologica che, attraverso i codici simbolici del sangue, dello sperma, della razza, del rapporto sessuale e riproduttivo, della lingua, esprime precisi processi storici e rappresenta livelli di identità socioculturale, a loro volta espressione di concreti rapporti di potere e di forza. Espressioni quali arte etnica, musica etnica, cucina etnica indicano forme di espressioni caratteristiche, 'autentiche', tipiche di un popolo. Il gruppo etnico viene percepito nell'immaginario collettivo come un aggregato sociale omogeneo, i cui membri condividono una cultura, una storia, una lingua, un territorio, una religione ecc. e rivendicano per questo una identità comune. Molti studiosi (principalmente antropologi culturali e storici) hanno viceversa

sottolineato il carattere arbitrario e costruito delle appartenenze etniche, evidenziando i fenomeni politici che sono alla base della nascita dei gruppi etnici. Più che una comune 'sostanza', gli appartenenti a un gruppo etnico condividerebbero una contrapposizione con altri gruppi etnici o nazionali.".

Sia come sia, interessa piuttosto, qui, seppure senza ovviamente alcuna pretesa esegetica, tentare di comprendere il motivo del richiamo della Cassazione anche ai valori, anziché alla sola legge.

Nessuna società, pare potersi asserire, può reggersi sul solo ordinamento, per quanto liberamente e democraticamente edificato, e sulla deterrenza della sanzione posta a sua tutela.

Se alla base non vi fosse una sincera e diffusa condivisione di principi e valori fondamentali, ognuno - un po' come l'indimenticabile De Niro con la armatura, in quel capolavoro assoluto che risponde al titolo di *Mission* - sarebbe continuamente costretto a trascinarsi appresso montagne di codici per stabilire ogni volta se un suo comportamento sia o meno consentito.

Probabile, in tal caso, che non sarebbe sufficiente neppure militarizzare il territorio per assicurare il rispetto della norma.

È viceversa in virtù della suddetta condivisione che, tranne fisiologiche eccezioni, nessuno si sognerebbe mai di uccidere un proprio simile o di appropriarsi ingiustamente di una cosa altrui.

Non necessariamente, perciò, in quanto vietato dalla legge, che magari neanche si conosce, ma semplicemente per l'essere vissuti e cresciuti in un determinato contesto socio-familiare, assimilandone principi e valori, consolidati e tramandati di generazione in generazione, tradotti poi in tutto o in parte in ordinamenti.

Insomma, non sarebbe tanto o soltanto la norma, e correlata sanzione, a impedire comportamenti come quelli dianzi citati, quanto il principio(/valore) ad essa sotteso e interiorizzato dai componenti di una stessa comunità.

Se però principî(/valori) sono discordanti, se non addirittura confliggenti?

Dipende dal livello e da quanta, di una medesima collettività, sia interessata.

Intanto, se riguardi minoritarie o significative parti di essa.

Nel primo caso, e al netto dell'esito negativo di previa, doverosa ricerca di intesa, la questione potrà essere comunque in qualche modo risolta a colpi di maggioranza: sebbene con una minoranza, in agguato, pronta a cogliere le occasioni di possibili rivincite.

Nella seconda ipotesi, il *caos*.

Per quanto estremamente semplicizzato, e con tutte le correlate, inevitabili

conseguenze, lo scenario tratteggiato può rendere l'idea.

Tornando alla Cassazione.

In tema di immigrazione, una delle questioni cruciali è rappresentata proprio dalla possibilità di effettiva integrazione.

L'accento ai valori formulato dalla Suprema Corte, viene da pensare, sottintenderebbe che *una società pervasa da principî e valori confliggenti sarebbe destinata alla implosione e, dunque, al disastro*.

Che abbia voluto lanciare un richiamo di attenzione?

Il sogno REM di Macron

di Maurizio Guaitoli

Conoscete l'acronimo REM?

Ma certo che sì!

Nelle scienze neurologiche rappresenta quella fase del sonno in cui più intenso è il consolidamento e il rafforzamento della memoria. Curiosamente, coincide con la sigla *République En Marche* di Emmanuel Macron, mio *camarade* dell'Ena e oggi il più giovane Presidente francese di tutti i tempi, al quale spetta l'ossequio e il rispetto dovuto al suo rango. Quindi, niente *Tu*, come accadrebbe tra *ex* quando ci si incontra tra *enarque* esclusivamente applicati in faccende burocratiche. E, dato che la mia veneranda età me lo consente, Le porgo i miei più fervidi auguri M. *Le Président de la République!* Visto che posso esercitare (per molte ragioni) un mio ruolo di *insider*, provo a tracciare un quadro delle complessità che La attendono, inserendo altresì qualche breve accenno alla Sua biografia. Il primo, grandissimo ostacolo da superare, è di essere un... *sans papier*, nel senso che Lei, per Sua scelta esplicita, non ha nessuna tessera di Partito in tasca, essendosi presentato come *outsider* in partenza, bruciando tutti i contendenti sul traguardo. Certo, ha il vantaggio invidiabile di avere una grandissima *First Lady* al Suo fianco. Il che è già una cosa magnifica. Ma, nondimeno, deve

fare molta attenzione a evitare che il Suo carro di vincitore si schianti in corsa per carico... *eccessivo!*

E vediamo un po' da chi, secondo me, dovrebbe guardarsi le spalle.

Al *runoff*(secondo turno delle presidenziali) l'ha appoggiata quel filone di Fillon, i cui scandali lo hanno messo fuori la porta del ballottaggio. E gli sta bene. Come pure hanno fatto sia il Ps, arenatosi nelle secche del rancore popolare e oggi allo sbando, sia il Suo *ex* "patron" Hollande(*enarque* anch'egli, come non pochi Presidenti prima di lui. *Qualcuno potrebbe spiegarmi perché l'antica fabbrica di Rue de l'Université è sempre incinta di qualche President de la République?*). Ma lo ha fatto dando il suo *endorsement*, come dire, implicitamente(del tipo: "*Ça va sans dire*". *Carino no?*), sperando che, a vittoria avvenuta, come Suo *ex* pupillo prodigio, Lei andasse a recuperare nella Fossa delle Marianne il galeone sommerso dei voti scomparsi del Ps. Ovvio che i grandi sconfitti di questa straordinaria sorpresa elettorale, l'Rpr gollista e il Ps socialista, coltivino il retropensiero di renderLa, attraverso una clamorosa rimonta alle prossime legislative di

giugno, un'*Anatra zoppa* all'americana, che farebbe di Lei un Presidente dimezzato.

Quindi, qualche suggerimento non richiesto, *M. Le Président*.

Primo: non si fidi troppo dei sondaggi e dei suoi nuovi amici, generosi compagni di viaggio solo in apparenza. In realtà, sperano di cannibalizzarla per condizionare i suoi prossimi cinque anni di mandato presidenziale risalendo la corrente popolare, grazie alla Sua giovane spinta, in modo da soggiornare di nuovo nell'isola tranquilla della loro rendita elettorale da Quinta Repubblica. Pronostico(mio) scontato: non morderanno granché, essendo squali rimasti senza denti.

Altro aspetto: la vittoria di REM farebbe supporre il definitivo tramonto delle caratteristiche novecentesche tra *Destra* e *Sinistra* storiche. Sostituite da due altre categorie: i *Perdenti* e i *Vincenti della Globalizzazione*, che oggi si sintetizzano nei due formidabili schieramenti ferocemente avversi degli *Have/Have-Not*. I secondi, rappresentati dalle due estreme di Marine Le Pen e di Mélenchon. Il problema è che, per spuntarla a giugno e avere una Sua maggioranza, Lei deve poter pescare in entrambi i bacini. E qui si profila il secondo, grandissimo *enjeu*, in ragione del profilo e della storia personale che La riguardano, relativamente alla Sua scontata identificazione, da parte del grande pubblico, con coloro che, per nascita, provengono dal *berseau choisy* degli *Have*.

Morale: grandissimi problemi nei prossimi due anni potrebbero derivare proprio dai mancati passi in avanti di una Europa comunitaria, che non riesca a ritrovare la strada della crescita, in modo da risolvere così l'equazione(*insolubile?*) di edificare un argine sia al ritorno degli egoismi nazionali(anche quello della *Douce France!*), sia alle migrazioni epocali da un'Africa post-coloniale devastata e di cui, a onor del vero, la Francia porta storicamente un pesante fardello di responsabilità. Soprattutto per quanto riguarda le magniloquenti, quanto insensate *Primavere arabe*, che hanno letteralmente distrutto le inferme dighe dei confini comuni

della Ue, riversando sulle nostre coste non poche centinaia di migliaia di disperati. In questo senso, *M. Le Président*, temo che la mai tramontata *Grandeur* La costringerà comunque a fare dolorose scelte nei confronti della nuova Amministrazione americana, che chiede ben altro coinvolgimento ai nostri due Paesi per quanto riguarda spese militari e impegni nella Nato.

La parte più problematica, però, viene proprio da quella Ue che oggi tira un sospiro di sollievo per il Suo successo. La Marine giura vendetta alle prossime legislative, dopo aver sciolto la sua gomina dallo zatterone nostalgico del FN, ma nel 2022 prevedo che ci sarà la nipote Marion, con ogni probabilità, a presentarsi con una sorta di *En Marche* di destra, nuova di zecca!

Terzo, tremendo corno del problema. L'Europa a guida tedesca(la Germania gode di un *Euro* svalutato, mentre Noi ne abbiamo uno servalutato, che ci azzoppa le speranze di crescita da ben prima del 2008!), che deve accettare di recedere dal suo monopolio... *teutonico!* Per farlo, occorre rimettere mano ai Trattati, ovviamente. Ovvero, va individuata politicamente una posizione comune mediana, che consenta agli attuali 27 fratelli-coltelli di riporre nel fodero i loro pugnali. Tra l'altro, fu proprio il Suo autorevole predecessore, François Mitterand, a estrarre dal cilindro quel fantomatico 3% sul disavanzo pubblico nazionale stabilito da Maastricht(che, tra l'altro, Parigi e Berlino hanno bellamente ignorato e sfiorato più volte! *Ricorda?*), che oggi lega le mani al nostro povero Gentiloni e ai suoi successori per una moderata iniezione di finanza keynesiana nell'economia italiana, al fine di rilanciare con grande giudizio gli investimenti pubblici e le grandi infrastrutture.

Facendo, in sintesi, il punto sugli *enjeux*(poste in gioco) e sugli *chantiers*, ovvero sui grandi progetti di trasformazione della società francese, che la storia e il Suo programma elettorale presidenziale non mancheranno di ricordarLe, mi rifarei al Suo interessante profilo, adombrato da *Le Figaro*(8 maggio 2017), in cui Lei emerge

come una figura che, per carattere, non si lascia mai imprigionare in un ambito specifico della conoscenza, spaziando dalla letteratura, al teatro, alla filosofia, alla politica e all'economia.

Le Sue preferenze? Essere: "un teatrante quando frequentava l'Ena; un enarque quando discettava con i filosofi; un filosofo presso i banchieri: un banchiere di fronte ai socialisti". Ma, ora, Le si pone il grandissimo problema della mancanza di esperienza in politica estera, come accadde a Sarkozy e Hollande al loro arrivo all'Eliseo. E, pur tuttavia, in materia i Presidenti della Quinta Repubblica - come Lei ben sa - svolgono un ruolo fondamentale e unico in Europa. Il più pregnante e assorbente, tra l'altro, che genera una esposizione grandissima della figura presidenziale nei confronti del resto del mondo.

Ovvio, quindi, che molta parte della restante responsabilità dovrà gravare su di un ottimo Governo, che Le spetta nominare a breve, subito dopo le legislative del prossimo giugno. Per Lei, quindi, sarà di vitale importanza disporre di un'eccellente squadra. Potrà procedere da perfetto *outsider*, nel caso che il Suo Partito nuovo di zecca, *La République en marche*, ottenga una propria, autonoma maggioranza in Parlamento. In caso di coabitazione, o *Anatra zoppa* all'americana, il bilancino del potere dovrà articolarsi in base a una robusta miscela di rappresentanti della vecchia partitocrazia. Cosa che non mi auguro e, soprattutto, non Le auguro, *M. Le Président!* Il secondo aspetto, riguarda la sicurezza interna, cavallo di battaglia di Marine (Le Pen. La cito solo con il prenome, però. Così come lei stessa ha voluto presentarsi per la campagna elettorale!), affrontato tuttavia in modo assurdamente demagogico, opposto alla visione pragmatica di un uomo di Stato come Lei, *enarque* e poi Ispettore delle Finanze, che rappresenta una delle massime aspirazioni degli alti burocrati francesi.

Così, fin da ora sappiamo che la Sua natura di *gollista mitterandiano* Le impone di sbarrare la strada alla scelta sia di espellere le

famose *fiche S* (persone ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato), sia di procedere al disconoscimento della cittadinanza per i *foreign fighters* di ritorno, mettendo invece l'accento sulla *cyber-sicurezza*, in modo da oscurare tutti i riferimenti della propaganda *jihadista* su *Internet*. Poiché la minaccia imminente e più insidiosa sono gli individui "radicalizzati", la stampa francese accenna alla Sua idea di contenerli all'interno di una sorta di mini Guantanamo transalpina, confinandoli temporaneamente in piccole strutture di detenzione preventiva, senza possibilità di comunicare con l'esterno. Verrebbero, a tal fine, smantellate quelle finte associazioni religiose che incitano alla *Jihad* e mettono a rischio l'incolumità della République. La lotta senza quartiere al *ihadismo* prevede da parte Sua un notevole rafforzamento dell'*intelligence* nazionale, che Lei vorrebbe attuare attraverso la creazione di una unità speciale di supporto diretto all'azione presidenziale e destinata a operare orizzontalmente rispetto alle varie Agenzie. Altro Suo cavallo di battaglia, per quanto riguarda la sicurezza urbana, è rappresentato dal rilancio in grande stile della polizia di prossimità (*police de sécurité quotidienne*), che fa parte integrante della Sua teoria della "tolleranza zero", nei confronti della microdelinquenza.

In questo senso, ovviamente, è previsto un rafforzamento dei poteri di polizia giudiziaria delle Forze dell'Ordine.

In chiusura, una doverosa nota, diciamo così, "di colore". Le Figaro attribuisce la Sua uscita dal Governo Valls-Hollande - e, quindi la conseguente creazione di REM per la corsa alle presidenziali - perché, citando La, Lei stesso dice "avevo verificato dall'interno la vacuità del nostro sistema politico, che impedisce l'affermazione delle idee condivise dalla maggioranza, a tal punto di rendere fragili gli apparati (...) e che ha trasformato la vita dei francesi in semplice decoro all'interno del teatro delle ombre che le è congeniale".

Il pomo della discordia con il "traditore" Valls?

L'averne quest'ultimo esercitato, in occasione della approvazione della legge Macron, i poteri previsti dall'art. 49/c. 3 della Costituzione che contempla il passaggio forzato di una legge a iniziativa governativa.

Dopo che Lei, *M. Le Président*, aveva sudato sette camice per convincere uno a uno i rappresentanti del popolo a concederLe la loro fiducia!

Ecco: *i Suoi avversari sono avvertiti!*

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Lo scorso 10 maggio si è tenuta una riunione sindacale sul tema del *Fondo per la retribuzione di posizione e risultato 2014 e fondi PAC*.

Come forse si rammenterà, AP, sulla base della documentazione fornita in proposito dalla Amministrazione, aveva da tempo avanzato alcune circostanziate perplessità circa, in estrema sintesi, la possibilità di attribuire le risorse provenienti dai *Fondi PAC–Piani di azione e coesione–Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti*, in quanto (almeno apparentemente) a destinazione vincolata, a personale della carriera prefettizia che:

- abbia svolto le attività relative ai PAC non in via aggiuntiva bensì esclusiva(cioè con incarico speciale ai sensi dell'art.12, d.lgs n.139/2000);
- non abbia in alcun modo espletato le suddette attività.

Sull'argomento, vedasi anche *il commento*, anno XIII, quattordicesima e sedicesima raccolta(www.ilcommento.it).

Inoltre, su specifica richiesta di parte pubblica, si sta provvedendo a predisporre una ulteriore nota nella quale riepilogare la posizione di AP sulla questione.

**dirigente di AP-Associazione Prefettizi*

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.